

La storia

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Ancora una volta rispondendo all'interpellanza presentata dai deputati del Pd Peluffo, Fiano, Letta ed altri, il governo, per bocca del sottosegretario Cosentino, circa la futura realizzazione dell'Expo 2015 non ha fornito le risposte necessarie. È stato confermato un fabbisogno finanziario residuo di 2,7 miliardi di euro di cui 1,8 a carico dello Stato; non c'è alcuna risposta circa il futuro della gestione dell'Expo che al momento è priva di un amministratore delegato esattamente come dodici mesi fa...; non vi è infine nessuna certezza circa la ripartizione del miliardo e mezzo di fondi

Un anno buttato

La difesa del manager da parte del sindaco è stata inutile e dannosa

Guerra per bande

La Moratti ha ceduto sotto le spallate della Lega e Tremonti

approvati il 6 marzo scorso dal Cipe che riguarda diverse città e per i quali la cifra di destinarsi a Milano rimane per adesso un'incognita...».

Ci si sarebbe potuti fermare alle assai misurate considerazioni contenute in un comunicato del Partito democratico: bastano in fondo a capire lo stato dell'esposizione universale a un anno quasi dalla designazione. Si era a Parigi, era il 31 marzo. Allora in alto si levarono i calici. Tutti brindarono al successo, nato dall'unità di intenti del governo (ancora di Prodi), dei ministeri, del comune, della provincia, della regione, dei partiti, dei leader politici, dei commercianti e degli industriali, eccetera eccetera. Un coro unanime, senza l'ombra di un dissenso.

Basterebbero quelle prime considerazioni a dipingere una scena capovolta, se nel frattempo e proprio nelle ultime ore ai veti, ai divieti, alle antipatie, ai rancori, alla paralisi insomma, non si fosse aggiunta l'eliminazione di Paolo Glisenti. Doveva essere l'uomo ovunque dell'Expo, per un anno Letizia Moratti s'è giocata ogni carta pur



Povera Milano Lotte di potere e litigi nella destra hanno finora bloccato i progetti dell'Expo 2015

Quel doloroso divorzio tra Moratti e Glisenti che turba l'Expo 2015

A un anno di distanza dall'assegnazione della manifestazione si notano solo le risse nella destra, la voracità degli affaristi e la latitanza del governo

di difendere quell'uomo e persino la moglie attrice, Eliana Miglio, di cui aveva tentato di favorire la carriera in Rai telefondando al potente Sacca (ah, le intercettazioni birichine). Glisenti doveva essere l'ideatore, il regista, l'attore sempre al fianco della commissaria Letizia... E invece:

l'altro giorno ci è giunta la notizia della sua autoesclusione da tutto, niente Expo, niente poltrona da amministratore delegato, niente cda, neppure la consulenza con il comune è rimasta. Una debacle, si direbbe. Anche se è difficile pensare che non esista una via d'uscita, un incari-

co fresco fresco, è difficile pensare che Glisenti, un predestinato, resti solo e inattivo.

Di lui cominciammo ad occuparci anni fa, ben prima dell'Expo, quando scoprimmo che era diventato il co.co.co. più dorato d'Italia, se per 5 ore di consulenza la retribuzione